

Lost Italy

Tre



I primi siti web

Una breve e sicuramente parziale cronologia degli albori dei siti web sugli abbandoni.

1995 *Modern Ruins* di Phili Buher (America) <http://modern-ruins.com/>

1996 Sulla rivista *Infiltration* di Ninjalicious (<http://www.infiltration.org/>) fece la sua comparsa il termine urban explorer. L'autore fornì inoltre per la prima volta le indicazioni di come ci si doveva comportare nell'esplorazione (mai da soli, non prelevare nulla, etc.)

1998 *Lost America* di Troy Paiva (America) <http://lostamerica.com/>

1998 *Fabulous ruins of Detroit* di Lowell Boileau (America) <http://www.detroityes.com/fabulous-ruins-of-detroit/index.php>

1998 *Spuren der Industrie & Menschenleer* di Klaus Lipinski (Germania) <http://www.lipinski.de/>

1998 *Desolation* di Sandro Baliani (Italia) <http://www.geocities.ws/sbaliani/iindds.htm>

Prima del 2000 *Aabandoned-places.com* di Henk Vanrensbergen (Belgio) (attualmente <http://www.henkvanrensbergen.com/>)

2000 *Modern Ruins photographic Essays* di Sahuan O'Bayle (America) <http://www.oboylephoto.com/>

2000 *StahlArt* di Harald Finster (Germania) <http://www.fenster-stahlart.de/>

2001 *La Rocchetta Mattei* di Raffaella Graziosi (Italia non più attivo)

2002 *Friched.net* di Yves Marchand (Francia) <http://friched.net/about/index.html>

2002 *Abandoned* di Uryevich (Germania) <http://www.abandoned.ru/>

2003 *Lost&least* di Bodrone Roberto (Italia) <http://www.lost-least.it/>

Prima del 2006 *Desert farms in black and white* di Nökkvi Elíasson (Islanda) <http://www.islandia.is/~nokkvi/>

Nel 2006 con l'apparire in rete di Google Maps e di Flickr, la ricerca di luoghi abbandonati e la condivisione di foto ed informazioni porto' ad una rapida diffusione della pratica degli urban explorer.

In Italia erano presenti anche due siti di cui non si conosce la data:

Ruins dello scrittore Vitaliano Trevisan

Archeologia Industriale nella Valle dell'Irno di Andrea Caso

Foto di copertina di Roberto Conte

Scheda: Ceramiche Vaccari	1
Portfolio: Pietromassimo Pasqui	16

Recensione libri	21
-------------------------	-----------

Recensione film	22
------------------------	-----------

Il sito del mese: www.robertoconte.net	24
---	-----------

Ceramiche Vaccari



Lo stabilimento nacque nel 1880 come fornace di laterizi, sfruttando la cava di Palanceda, nel comune di Santo Stefano Magra. La vera fabbrica fu fondata solo successivamente, con l'intervento di Stanizzi e Bonazzi. Il fallimento, purtroppo, avvenne poco dopo



La fornace a fine '800

Successivamente, siamo nel 1893, la società fu acquistata da Giovanni Ellena che nel 1900 fondò la Società Anonima Stabilimento Ceramiche Ellena. Tra i soci spiccava il nome di Carlo Vaccari, che aveva intuito la potenzialità dell'azienda e dell'argilla locale.



Società Anonima Stabilimento Ceramico Ellera

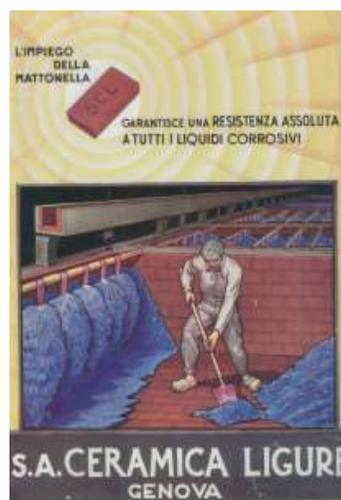


La fabbrica nel 1903



Listino laterizi del 1914

Carlo Vaccari ne divenne il direttore e, a partire dal 1910, l'amministratore delegato. Nel 1920 la ragione sociale cambiò in Società Anonima Ceramiche Liguri. Sempre in questo anno, venne acquistata la società "La Fornace" di proprietà della famiglia Foltzer.



Pubblicità delle mattonelle refrattarie

Nel 1921 entrarono a far parte della società, con varie mansioni, i figli di Carlo Vaccari e la sede legale e amministrativa fu spostata a Genova. Durante gli anni trenta la fabbrica divenne la più importante produttrice di ceramiche in Italia. Nel 1938 la famiglia Foltzer abbandonò la collaborazione e nel 1940 la ragione sociale si trasformò in “Ceramiche Ligure Vaccari S.p.A”.



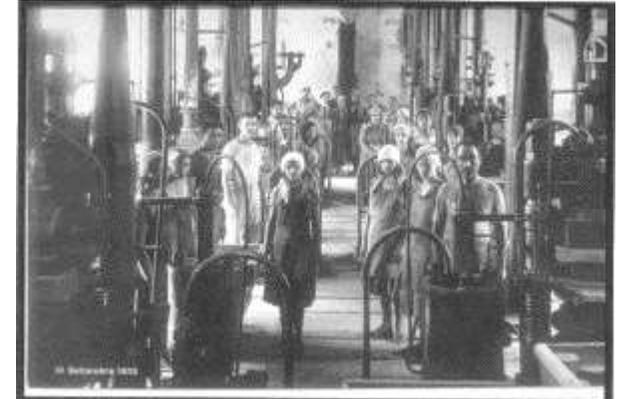
Copertina del catalogo del 1948



La fabbrica nel 1930



Zona refrattari nel 1932



Operai nel 1932

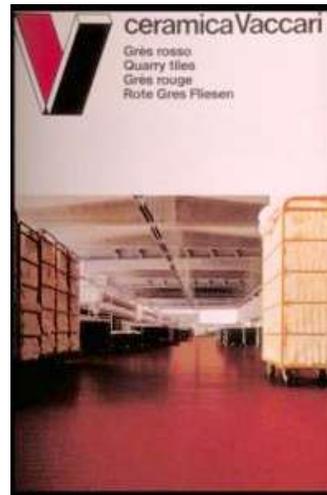
Un inevitabile calo produttivo fu riscontrato durante la seconda guerra mondiale, seguito da un boom economico nell'immediato dopoguerra.



La fabbrica nel 1950

Nel 1958 iniziarono anche i primi scontri tra lavoratori e dirigenza, quando viene deciso lo spegnimento di un forno e il licenziamento dei 300 operai. Altri scioperi seguirono con la richiesta di adeguamenti salariali. Ulteriori problemi sorsero a causa dei villaggi operai, che non rispettavano le norme igieniche. Inoltre, l'intensificarsi dei ritmi produttivi aumentò i casi riscontrati di silicosi, che causò la morte di circa 90 lavoratori ogni anno. Lo stabilimento sarà

igieniche. Inoltre, l'intensificarsi dei ritmi produttivi aumentò i casi riscontrati di silicosi, che causò la morte di circa 90 lavoratori ogni anno. Lo stabilimento fu di nuovo modernizzato tra gli anni 1968/69, riportando a Ponzano gli uffici commerciali. Nel 1972 la crisi economica, unita alla scarsa capacità dirigenziale, portò la fabbrica al fallimento. Tutti i lavoratori furono posti in cassa integrazione, da cui seguirono occupazioni della fabbrica e un successivo intervento dello Stato (1973) per salvare lo stabilimento. La ragione sociale cambiò in Eta Geri con l'occupazione di 500 operai. Nel 1974 Sicerligure subentrò a Eta Geri: cambia ancora la ragione sociale in Sicerligure Vaccari S.p.A. Nel 1975 diventò Nuova Ceramica Ligure S.p.A. Nel 1976 Luciano Vaccari venne arrestato per bancarotta fraudolenta. Dal 1979 divenne azionista l'ing. Pozzoli e nel 1980 nacque la Ceramiche Vaccari S.p.A.



Locandina degli ultimi anni di produzione

Nel 1986 nacque una società collaterale, la Ceramica Ligure S.r.l. che nel 1993 rilevò la Ceramica Ligure S.p.A. Nel 1997 divenne proprietà dei tedeschi Villorey e Boch e nel 2004 degli austriaci Lasselsberger. Questi ultimi, nel 2006, decisero il fermo delle attività produttive per grave crisi economica.

Nell'aprile del 2006 la fabbrica di Ponzano chiuse definitivamente.

Questa azienda, partita come semplice fornace di laterizi, divenne negli anni famosa e rinomata per la produzione di ceramiche, apprezzate in tutto il mondo. A tale produzione si affiancò anche quella di mosaici in gres porcellanato.

Proprio questo incremento della produzione rese necessaria la costruzione di un forno Hoffman, una centrale elettrica e molini per la macinazione delle argille. Si costruirono i primi uffici e gli edifici per gli operai, che arrivarono fino a 1300 unità. In seguito i forni Hoffman furono sostituiti da quelli a tunnel, più economici e meno inquinanti.



Alcuni lavoratori all'interno del forno Hoffman

Il villaggio operaio è una delle caratteristiche che contraddistinsero le più importanti aziende di inizio '900, nato per fornire alloggio alle maestranze venute da lontano. Il primo fu chiamato "Corte", costruito insieme alla villa della famiglia Vaccari. Purtroppo negli anni trenta venne distrutto, per far posto alla chiesa e alla sua canonica.



Scolaresca nei primi del '900



Maestranze di inizio '900

Negli anni quaranta furono costruiti nuovi edifici ed alloggi, alcuni nel viale Carlo Vaccari e altri in zona Corea negli anni cinquanta. Era presente anche uno spaccio aziendale, con zona per la lavorazione del pane e vendita carni, frutta e merceria.

Ad opera dell'ing. Mazzocchini furono costruite la Casa dell'Operaio e la palazzina della Dirigenza. Nella prima si trovavano spogliatoi, mensa e infermeria. La palazzina della Dirigenza, ubicata all'ingresso principale dello stabilimento, ospitava invece gli uffici amministrativi.

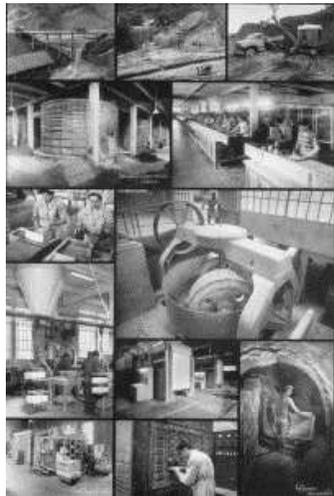
Altre foto storiche delle aree produttive:



Macchinari



Aree produttive



Aree produttive



Aree produttive

Oggi, tutta l'ex area aziendale è interessata dal "Progetto Nova", iniziativa culturale atta a recuperare e valorizzare gli spazi ex Vaccari. Nel corso degli anni sono stati organizzati concerti, mostre e altre iniziative culturali, di cui riportiamo la presentazione:

"Dal primo giorno, dopo la chiusura della Vaccari, abbiamo scelto di non far cadere la fabbrica nell'oblio, quell'oblio che accompagna, troppo spesso in Italia, i siti industriali dismessi.

Abbiamo voluto tenere i riflettori accesi sul vecchio opificio, attraverso tante iniziative, malgrado la chiusura dello stabilimento fosse stata un duro colpo per la nostra comunità e con lo stesso coraggio, oggi, nonostante la difficile congiuntura storica ed economica, vogliamo seguire esperienze internazionali che hanno raggiunto il recupero e la rivitalizzazione di simili spazi, proprio attraverso la cultura. Al di là delle facili critiche, pensiamo infatti che investire in cultura, peraltro in un luogo in cui il legame con chi lì vive è ancora forte, significhi investire sul futuro della nostra terra. Nessuno pensa, tuttavia, che la Vaccari possa essere solo un contenitore culturale.

Pensiamo però che in una fase nella quale è necessaria una riprogrammazione urbanistica e la definizione di strategie che possano attrarre investimenti, mantenere l'attenzione sul vecchio opificio e provare a farlo vivere, anche con nuove funzioni come quelle culturali, rappresenti una modalità innovativa per tutelare e valorizzare una risorsa così rilevante.

In questo contesto nasce NOVA, Nuovo Opificio Vaccari per le Arti, un progetto che mira a trapiantare non solo la realizzazione del polo dell'economia culturale, uno dei pochi settori in crescita secondo l'ultimo rapporto ISTAT, ma la riprogrammazione urbana di tutta l'area. Parecchie migliaia di metri quadrati, oggi in comodato gratuito al Comune, sono state assegnate attraverso bandi pubblici a chi ha presentato il suo progetto e si è impegnato a realizzarlo qui, aprendo la strada a un nuovo modo di fare cultura.

Ancora negli spazi in comodato, nell'edificio all'ingresso dell'ex compendio industriale, sono inserite nuove funzioni pubbliche, dalla biblioteca all'Urban Center, luogo di incontro e confronto sul futuro dell'area, fino al futuro avvio di una foresteria, una residenza creativa pensata come fondamentale supporto alle varie attività che qui si insedieranno. Il progetto per l'Archivio Vaccari, inoltre, si inserisce in questo schema.

L'impegno profuso in tale direzione in questi anni unitamente ad un finanziamento regionale di ben mezzo milione di euro, ha permesso di recuperare lo stabile ex Calibratura, acquistato dal Comune.

Il recupero della memoria di quel luogo, che ha rappresentato un pezzo di storia del lavoro di questa regione, assume un significato ancora più profondo alla luce del progetto complessivo che abbiamo in mente per quegli spazi.

I lavoratori, i materiali, i prodotti tornano protagonisti raccontando la vita ultracentenaria di una fabbrica che è stata per decenni sinonimo di eccellenza italiana nel mondo, tanto importante da cambiar il volto di una parte del nostro Comune che tutt'oggi viene chiamata la "Ceramica".

Il passato non verrà cancellato ma, anzi, rivivrà in quegli stessi luoghi che diverranno sede di creatività diffuse e, ancora, ci auguriamo, del lavoro di tante persone.

Parlare di Nova, però non significa fermarsi al presente o al passato.

Nova rappresenta la volontà, tutta proiettata nel futuro, di riprogrammare uno spazio di oltre 180.000 mq, una vera e propria città, "nascosta" nel tessuto urbano esistente.

Si è già fatto cenno all'Urban Center come luogo di incontro e dialogo della comunità ma, chiaramente, non può solo un luogo fisico assolvere alle esigenze, prima di tutto progettuali, di una sfida di tali proporzioni.

Nova apre una nuova frontiera.

Un nuovo modo di fare cultura, una nuova sinergia tra Istituzione, associazioni e cittadini, una nuova strada per disegnare, insieme, il futuro della Vaccari."

Molte delle notizie riportate sopra sono state estratte dal libro "Ceramiche Ligure Vaccari" di Alice Cutullè. Al suo interno viene trattata anche la relazione tra le ceramiche Vaccari e il mondo dell'arte futurista.











Pietromassimo Pasqui

I luoghi abbandonati sono socialmente visti come un'anomalia, una bruttura, qualcosa da bonificare, eliminare, nascondere. Quando ci entri ti trovi in un "altrove" assoluto, in cui il mondo che scorre accanto è in realtà lontano anni luce. Spesso non sai nulla di ciò che ti circonda e devi cercare da solo piccoli indizi e tracce che ti facciano capire qualcosa della storia passata del posto dove ti trovi, frammenti delle vite che lì sono passate. Vivere, di tanto in tanto, questi luoghi da spettatore, aiuta a inquadrare l'esperienza della propria esistenza entro confini molto più veri e definiti

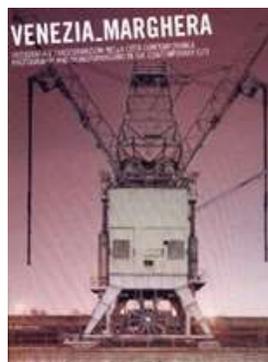
Sito dell'autore: www.pigeoneyes.com











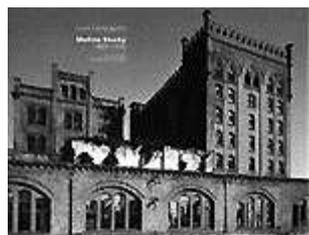
Venezia_Marghera

a cura di Paola Costantini

Edizioni Charta (1997)

Pagine 196 cm 24x29-

Quindici fotografi italiani interpretano la zona industriale di Porto Marghera a Venezia.
Contiene belle fotografie di zone abbandonate, alcune documentaristiche, altre emozionanti.



Mulino Stucky

Luca Campigotto

Marsilio (1997)

Pagine 116

L'autore racconta la grande solitudine del vecchio edificio veneziano con foto in bianco e nero di grande formato che esprimono partecipazione e attenzione per il particolare estetico.

La citazione che apre il libro è tratta da G.G.Marquez : "*..tra la sterpaia asfissiante.. trovammo nel santuario deserto le macerie della grandezza*".

Nostalghia di A. Tarkovskij

E' probabilmente il film che meglio descrive l'esplorazione di luoghi abbandonati.

Nostalghia è il penultimo film del regista russo Andrej Tarkovskij e racconta la storia di un autore russo che giunge in Italia per documentarsi sulla vita di un musicista del '700. Ma il viaggio diventa presto una ricerca interiore tra la nostalgia per la lontananza dalla famiglia e la nostalgia come condizione esistenziale per raggiungere una più alta sensibilità'.

Come nel suo precedente film Stalker, sono presenti molte scene di abbandono.

Alcuni luoghi sono famosi altri quasi introvabili.

Le immagini che seguono sono tratte dalle scene girate in edifici abbandonati. Le notizie sono tratte dall'articolo pubblicato nel sito http://www.davinotti.com/index.php?option=com_content&task=view&id=566

Il cascinale del "matto" si trova nella badia di Santa Maria della Gloria nei pressi di Anagni (FR),

La casa dove "il matto" ha rinchiuso la famiglia è in Piazza della Collegiata a Faleria (VT)

La chiesa allagata è quella di San Vittorino nei pressi di Cittaducale (RI)

La chiesa scoperciata che appare più volte nel film, anche nella scena finale, è la chiesa di San Galgano (SI)



Il cascinale



La casa del "matto"



La chiesa allagata



La chiesa scoperchiata

Roberto Conte

ROBERTO CONTE
architecture photography

ARCHITECTURES INTERIORS ABANDONED PLACES ABOUT



Nel suo sito è presente la galleria "ABANDONED PLACES" da cui sono state prese le seguenti due schermate.



*È possibile liberamente utilizzare e pubblicare non a scopo di lucro i testi, gli articoli o le fotografie contenuti nella rivista a condizione che venga citata la fonte:
"Tratto dalla rivista Lostitaly numero (numero della rivista) in <http://www.lostitaly.it>"*

Questa rivista fa parte del progetto www.lostitaly.it

